

Primo effetto del big bang giallo-verde: avanza il cantiere per un nuovo centro

SONDAGGISTI TUTTI D'ACCORDO. RISSO, SWG: «MANCA ANCORA UN LEADER AGGREGATORE» IL RUOLO DI CONTE, RENZI CALENDA, CARFAGNA

IL FOCUS

ROMA Se il terremoto di agosto ha stravolto lo scenario politico italiano cosa succederà da settembre? Siamo all'ennesima piroetta del teatrino dei partiti italiani o all'inizio di uno sciame sismico epocale del tipo, fatte le debite differenze, di quello delle estati del '43 o del '92 ovvero all'inizio di un nuovo ciclo storico nazionale? Il giudizio di politologi e sondaggisti è quanto mai articolato.

«L'operazione che sta portando alla nascita del governo Conte-bis è quantomeno intempestiva - attacca il politologo Piero Ignazi - E' tenuta in piedi con la colla. Comunque vada, il profilo offerto dagli attuali partiti è destinato a ricomporsi in maniera totalmente inedita». A prevedere una fase di ulteriori scossoni è anche il costituzionalista Stefano Ceccanti, deputato Pd, vicino agli ambienti del cattolicesimo democratico. «La fluidità dell'elettorato italiano è nota - spiega Ceccanti - Al di là degli enormi fatti nuovi enormi offerti dalla cronaca, in Italia stanno emergendo novità di fondo che avranno effetti solo parzialmente definibili oggi». Esempi? «Per la prima volta da decenni si è profilato l'accentramento di tutti i poteri nelle mani di un uomo solo - dice Ceccanti - Inoltre intorno all'evoluzione dei pentastellati si può leggere, in filigrana e con estrema cautela, l'embrione di una forza riformista centrista».

IL COMPLESSO DEL TIRANNO

Ceccanti a questo punto introduce nella sua analisi un elemento

storico. «Riemerge quello che alla Costituente fu chiamato il "complesso del Tiranno" - spiega - Il timore del ritorno dell'autoritarismo, che potrebbe determinare un'uscita dell'Italia dall'Europa, sta avendo conseguenze profonde: torna la voglia di una legge elettorale proporzionale che per definizione non favorisce le estreme».

Ma davvero in Italia potrebbe spuntare una specie di "Democrazia Cristiana 4.0"? «Sì», si spinge a dire il direttore della casa di sondaggi Swg, Enzo Riso, autore del libro sull'evoluzione dell'opinione pubblica "In modo diverso" (Guerini). Dice Riso: «Manca ancora un leader aggregatore ma lo spazio per una forza moderata si sta ampliando in tutta evidenza». Il suo ragionamento è frutto di un'analisi meditata. «Dal 2013 a oggi la dinamica della politica italiana è più sviluppata su due assi: quello classico destra-sinistra e quello del "popolo" contro "élite" - sottolinea Riso - Con le politiche 2018 l'asse della contrapposizione destra/sinistra si è trasformato in quello dello scontro fra il polo favorevole a una società aperta, europea, liberale, e chi preferisce una società chiusa, immunizzata dalla globalizzazione e dai migranti. Di qui il successo della parola d'ordine "prima gli italiani" che ha staccato interi blocchi di elettorato dalla sinistra e dai 5Stelle». Sì, ma perché i moderati ora avrebbero più spazio? «Perché la forza dell'asse "popolo contro élite" è in esaurimento - risponde Riso - Il voto dei 5Stelle a favore di Ursula von der Leyen, l'emergere di una figura professionale apprezzata come quella di Giuseppe Conte, la perdita di 6 milioni di voti alle europee soprattutto verso il polo della società chiusa, la forza ritrovata del tema ambiente avvicinano, ripeto avvicinano, il contenitore dei 5Stelle al polo della società aperta».

Per Riso questa novità è destinata a cambiare anche il profilo del Pd o di parti del Pd. «Oggi i dem sono forti soprattutto nelle città perché raccolgono il consenso di spezzoni di elettorato urbano dinamico. Parte dei quali restano attratti da Forza Italia - sottolinea il direttore Swg - In altri paesi questi segmenti sociali votano per Macron o per i Verdi. Se arrivasse un aggregatore moderato, un figura mista fra un Renzi, un Calenda, un Conte e un imprenditore, questi ceti potrebbero essere la base di un nuovo partito».

FRONTE CATTOLICO

Il punto è proprio questo: in Italia i moderati ci sono già a partire da molti spezzoni dell'universo cattolico ma un leader capace di aggregarli non c'è. «Segmenti del centro-sinistra e del centro-destra ci stanno pensando, penso a Calenda o alla Bonino o a qualche forzista - chiosa Ceccanti - Ma per me molto dipenderà da due figure: Renzi e Conte. Il primo forse in futuro potrebbe tornare a collocare il Pd in un'area meno classicamente socialdemocratica. Conte potrebbe incarnare la trasformazione dei 5Stelle anche nel quadro della loro nuova collocazione europea». «Mai dire mai ma io la vedo dal punto di vista del consenso - chiude il sondaggista Antonio Noto - negli ultimi anni gli italiani hanno sempre premiato l'estremismo. E allora per avere successo un partito moderato dovrebbe "inventare" l'estremismo di centro. Mica facile».

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

